

SCIAME SISMICO. Scatta subito l'allerta, l'Ingv invia sul posto due stazioni mobili

Tremano gli Iblei: 80 scosse in 15 ore Notte di paura, ma nessun danno

Epicentro a Canicattini Bagni: la gente dorme all'addiaccio

ALFIO DI MARCO

SIRACUSA. Trema la terra ed è notte di paura sugli Iblei: 80 scosse in 15 ore, 70 tra le 3,07 e le 9 di ieri mattina, più di 100 da lunedì a ieri. Nessun ferito, per fortuna, né danni alle cose, ma tanta apprensione soprattutto a Canicattini, epicentro dei fenomeni. Qui la gente ha trascorso la notte all'aperto, e qui, in uno scantinato del Municipio, le vibrazioni sismiche hanno fatto sollevare il pavimento.

Tutto ha avuto inizio, appunto, alle 3,07 con una scossa di magnitudo 2,6 (ipocentro a una profondità di cinque chilometri). Sette minuti dopo, alle 3,14, la seconda scossa, la più forte del lungo sciame: magnitudo 3,7, con ipocentro ad appena tre chilometri di profondità. I movimenti tellurici più forti sono stati avvertiti in tutto il Siracusano, ma anche a Catania.

«In realtà - spiega il sismologo catanese Raffaele Azzaro dell'Osservatorio Etneo-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) - i fenomeni hanno avuto inizio lunedì scorso. E da allora abbiamo già contato più di 100 eventi. La faglia è sempre la stessa, quella che s'era attivata nell'ottobre dello scorso anno, quando in 12 giorni si susseguirono 130 scosse».

«Allo stato, i fenomeni continuano e riteniamo che andranno avanti per giorni. La maggior parte delle scosse sono rilevate soltanto a livello strumentale, mentre le più forti oscillano tra magnitudo 2,5 e, appunto, 3,7. Per avere un quadro dettagliato, abbiamo inviato subito sul posto due stazioni mobili di rilevamento sismico: una è stata collocata a nord dell'abitato di Canicattini, l'altra a sud. I dati che registreranno, uniti a quelli che ci arrivano dalla rete fissa di sensori, ci aiuteranno a decifrare meglio il quadro».

Proprio a Canicattini, nel cuore della notte la gente è scesa in strada anche in pigiama. «Sin dalla

prima scossa - racconta Giuseppe Calabrese, agente del Comando di polizia municipale - sino alle 6,30 decine di persone hanno affollato le piazze indicate dalla Protezione civile come luoghi di raduno in caso di emergenza. Nel frattempo, abbiamo constatato i danni al pavimento dello scantinato del Municipio che si è letteralmente sollevato di alcuni centimetri».

E se a Canicattini Bagni il sindaco ha disposto l'attivazione del Coc (Centro operativo comunale), ad Avola e Floridia la Protezione civile non ha ritenuto necessario prendere alcun provvedimento. «A Floridia - spiega Salvatore Rossitto - abbiamo fatto

un giro di ricognizione, senza rilevare danni».

«Gli epicentri dei nostri terremoti - spiega l'Antonio Gallitto, consigliere dell'Ordine regionale dei geologi - partono o dalla Scarpata Ibleo-Maltese, grossa faglia a largo dello Ionio, o dalla fitta rete di faglie dell'entroterra. Potremmo ricordare il sisma del 365 d. C., oppure quello del 1169. Sappiamo del terremoto del 1693, del 1780, del 1818 e del 1894 fino ai giorni nostri ma soprattutto, sappiamo che servono gli studi per capire quali faglie presenti sotto i nostri piedi sono in grado di scatenare un terremoto e quali, invece, sono in quiescenza. È da poco uscita un'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri che prevede l'utilizzo di fondi per gli studi di microzonazione sismica nel Paese, ma la nostra politica è rivolta ad altro e da sempre sorda alla prevenzione dei terremoti. Eppure ricerca e prevenzione sono le uniche armi che abbiamo».

Gli esperti: «I fenomeni andranno avanti per giorni. L'evento più forte è stato di magnitudo 3,7»

